KAIROS
Il Giornale della Pia Fondazione

Numero 9

Dicembre 2020

UN ANNO... DAVVERO PARTICOLARE...

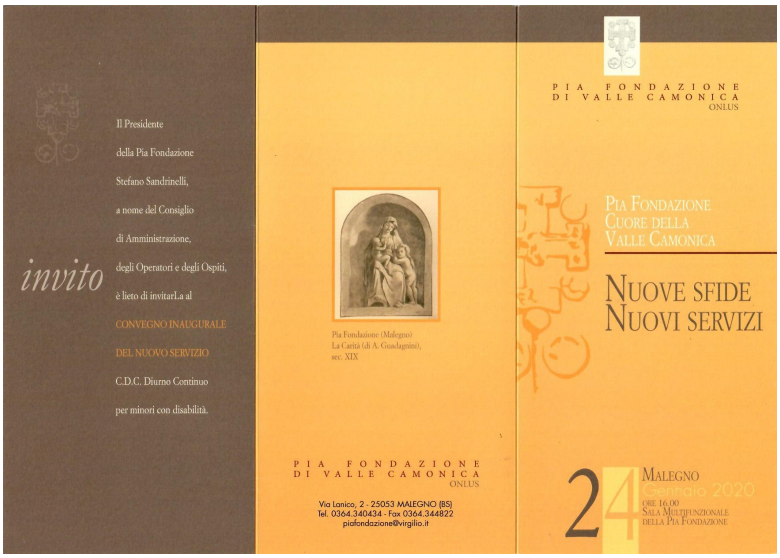
Il 2020 rimarrà nel ricordo delle persone come un anno catastrofico segnato dall'arrivo di una malattia sconosciuta e, inizialmente da molti sottovalutata.
Il Coronavirus, ormai noto a tutti, ha tristemente modificato la vita di ogni persona.
Nel nostro piccolo anche noi operatori e ragazzi della Pia Fondazione, siamo stati colpiti da questa pandemia che ha sconvolto le nostre abitudini quotidiane e il modo di interagire e lavorare.
Tutte le attività della vita al Centro sono state rivoluzionate e per molto tempo sospese, per poi riprendere gradualmente ma con modalità differenti.
Il giornale Kairos non fa eccezione e in questo numero rispecchia tutti i cambiamenti che abbiamo dovuto affrontare. Per questo il lettore si troverà di fronte a una edizione divisa in due parti; la prima racconta la vita antecedente all'arrivo del Covid, la seconda descrive invece la vita durante la quarantena e la successiva ricerca di una nuova normalità.
Con la speranza che quanto successo, non abbia solo privato ma anche e soprattutto arricchito, insegnandoci ad apprezzare ciò che prima davamo per scontato... Vi auguriamo una buona lettura.

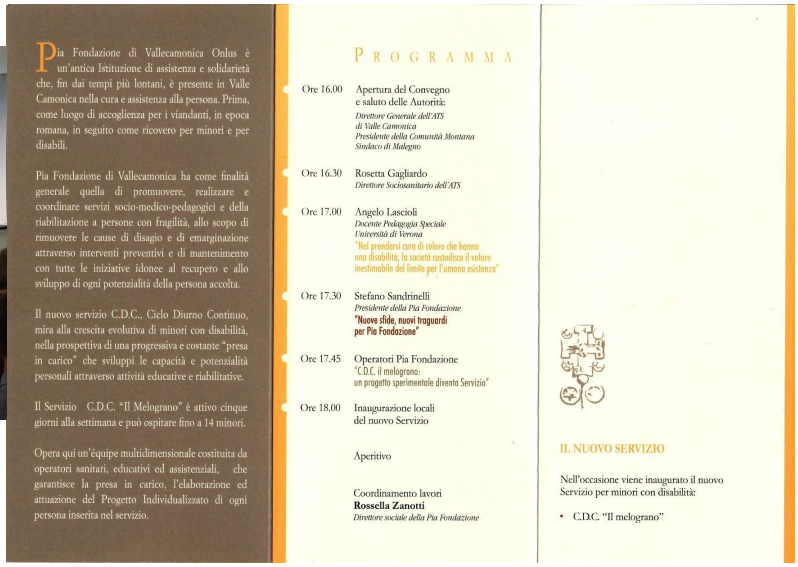
Sommario:

Un anno...davvero particolare...	*1*
Il nostro CDC diventa un servizio	*2*
El zener che me pias	*4*
Giornata del malato	*5*
Schilpario	*6*
Il Corona virus non avrà l'ultima parola	*8*
Viaggiare a colori	*10*

IL NOSTRO CDC DIVENTA UN SERVIZIO

Venerdì 24 Gennaio 2020 il nostro Ente “PIA FONDAZIONE” di Malegno ha raggiunto un altro importante traguardo: il progetto sperimentale CDC (Ciclo Diurno Continuo) dedicato ai minori con difficoltà è finalmente stato accreditato come servizio.
Per l’occasione abbiamo organizzato un convegno intitolato “PIA FONDAZIONE CUORE DELLA VALLECAMONICA - NUOVA SFIDA, NUOVI SERVIZI”, coordinato dal nostro direttore sociale dott.ssa Rossella Zanotti. Inizialmente sono intervenuti varie autorità che hanno ripercorso l’iter che ha portato all’accreditamento, spiegando le finalità di tale servizio.
Successivamente si è assistito all’intervento del prof. Angelo Lascioli, docente di pedagogia speciale presso l’Università di Verona, che ha illustrato il concetto di “limite” nell’esistenza umana.
È seguito poi il momento del nostro presidente Stefano Sandrinelli che ha fatto il punto della situazione dell’Ente e le prospettive future.
Infine la dott.ssa Serioli Federica e la dott.sa Ducoli Sonia hanno illustrato in dettaglio, anche con l’aiuto di materiale audiovisivo, le caratteristiche peculiari del nuovo servizio CDC “Il Melograno” ed il passaggio da progetto sperimentale a servizio. Successivamente tutti i partecipanti si sono recati presso l’ingresso del reparto di riabilitazione dove alcuni dei bambini che frequentano il servizio hanno proceduto al taglio del nastro che ha sancito l’ inaugurazione ufficiale dei locali del CDC e della targa dedicata ad Andrea Morandini, scomparso prematuramente. La serata si è conclusa con un ricco buffet organizzato presso il salone polivalente.





Pia Fondazione di Vallecamonica Onlus è un’antica Istituzione di assistenza e solidarietà che, fin dai tempi più lontani, è presente in Valle Camonica nella cura e assistenza alla persona. Prima, come luogo di accoglienza per i viandanti, in epoca romana, in seguito come ricovero per minori e per disabili.

Pia Fondazione di Vallecamonica ha come finalità generale quella di promuovere, realizzare e coordinare servizi socio-medico-pedagogici e della riabilitazione a persone con fragilità, allo scopo di rimuovere le cause di disagio e di emarginazione attraverso interventi preventivi e di mantenimento con tutte le iniziative idonee al recupero e allo sviluppo di ogni potenzialità della persona accolta.

Il nuovo servizio C.D.C., Ciclo Diurno Continuo, mira alla crescita evolutiva di minori con disabilità, nella prospettiva di una progressiva e costante “presa in carico” che sviluppi le capacità e potenzialità personali attraverso attività educative e riabilitative.

Il Servizio C.D.C. “Il Melograno” è attivo cinque giorni alla settimana e può ospitare fino a 14 minori.

Opera qui un’équipe multidimensionale costituita da operatori sanitari, educativi ed assistenziali, che garantisce la presa in carico, l’elaborazione ed attuazione del Progetto Individualizzato di ogni persona inserita nel servizio.

PROGRAMMA

Ore 16.00 Apertura del Convegno e saluto delle Autorità:
Direttore Generale dell’ATS di Valle Camonica
Presidente della Comunità Montana
Sindaco di Malegno

Ore 16.30 Rosetta Gagliardo
Direttore Sociosanitario dell’ATS

Ore 17.00 Angelo Lascioli
Docente Pedagogia Speciale
Università di Verona
“Nel prendersi cura di coloro che hanno una disabilità, la società custodisce il valore inestimabile del limite per l’umana esistenza”

Ore 17.30 Stefano Sandrinelli
Presidente della Pia Fondazione
“Nuove sfide, nuovi traguardi per Pia Fondazione”

Ore 17.45 Operatori Pia Fondazione
“C.D.C. il melograno:
un progetto sperimentale diventa Servizio”

Ore 18.00 Inaugurazione locali del nuovo Servizio

Aperitivo

Coordinamento lavori
Rossella Zanotti
Direttore sociale della Pia Fondazione

IL NUOVO SERVIZIO

Nell’occasione viene inaugurato il nuovo Servizio per minori con disabilità:

- C.D.C. “Il melograno”

Pia Fondazione
di Culto Carmelina Onlus
C.D.C. IL MELOGRANO
"A te che amavi correre libera,
ora posavi anche a noi mentre scorrevi
in Paradiso"
In memoria di Andrea Morselle

EL ZENER CHE ME PIAS

Sabato 11 Gennaio 2020 abbiamo assistito ad una commedia teatrale dialettale dal titolo "*El zener che me pias*", che in italiano significa "il genero che mi piace".
La serata a teatro è diventata ormai un appuntamento fisso, anche perché il nostro presidente Stefano Sandrelli fa parte del cast degli attori.
Inoltre per noi è stato importante perché il ricavato verrà devoluto a favore della Pia Fondazione, per sostenere le attività svolte.
L' argomento attorno al quale ruotano le vicende narrate, è l'eredità che un anziano signore molto ricco ha lasciato ad un nipote; nel piccolo paese però nessuno conosce l'identità di questo erede.
Il lascito fa gola a vari personaggi: il parroco, il sindaco e due commercianti (la barista e la fornaia), che con questi soldi potrebbero risolvere molti dei loro problemi.
Altre figure importanti sono il notaio (interpretato dal nostro presidente), la figlia del sindaco, innamorata contro il volere del padre di un povero madonnaro che vive in città e il madonnaro stesso.
Si aggiunge poi un attore fallito che fingendosi il misterioso erede, con l'aiuto di un avvocato disonesto, approfitta dell' ingenuità dei paesani, li truffa spillando loro la bella cifra di €.100.000!
La situazione sembra quindi disperata, fino a quando, con un colpo di scena, il notaio rende finalmente nota l'identità del fantomatico nipote: non è altri che il madonnaro!
Tutto quindi volge al meglio per i protagonisti perché il sindaco accetta come genero il madonnaro, ormai non più povero ma anzi ricchissimo, le commercianti si vedono garantito il futuro delle loro attività (senza nemmeno dover pagare l'affitto!) e il parroco è euforico perché potrà celebrare 2 matrimoni (quello dei 2 ragazzi….ma anche quello del sindaco con la barista)!
Ed alla fine … vissero felici e contenti!

Marianna: il mio preferito è stato il notaio del nostro presidente; mi ha divertito molto anche la fornaia, con le sue fantasie sull'eredità;
G. Luca: mi ha fatto ridere il parroco che si è che scolato 2 bicchieri pieni di vino.
Simona: mi ha colpito la figura del sindaco, più preoccupato della ricchezza del futuro genero che della felicità della figlia; in parte è comprensibile perché comunque pensava al suo bene.
Beppe: anche a me è piaciuto il parroco che leggeva le preghiere dal Vangelo.
Stefano: mi sono divertito a stare con i miei compagni, anche a cena in pizzeria.
Roberto: a me hanno fatto ridere i due imbroglioni che hanno fregato i paesani.
Maddalena: il mio personaggio preferito è stata la figlia del sindaco, innamorata del madonnaro con il quale si è poi sposata.
Marisa: a me erano molto simpatiche le due commercianti sempre preoccupate per l'affitto.
Raffy: mi è piaciuta la scena in cui il sindaco voleva far sposare la propria figlia con un malghese.

El zèner che me piàs

Commedia dialettale brillante in due atti di Maria Filippini
rappresentata dalla
Filodrammatica Parrocchiale di Cividate Camuno
presso l'Auditorium Don Bosco di Cividate Camuno

**** Sabato 11 gennaio 2020 ore 20,30 l'incasso sarà devoluto per sostenere le attività dei ragazzi della Pia Fondazione***

Il sindaco vedovo:	***Cominotti Simone***
Melania la figlia da maritare:	***Troletti Maddalena***
Giuditta l'ostessa:	***Torri Resy***
Cecilia la fornaia:	***Damioli Germana***
Paolina madre di Pinuccio:	***Lombardi Giovanna***
il parroco:	***Fiorini Silvano***
il notaio:	***Sandrinelli Stefano***
L'avvocato disonesto :	***Damioli Gabry***
Ludovico l'attore fallito:	***Troletti Marco***
Tommaso il madonnaro:	***Lenzi Michele***

Regia: Disetti Gianfranco
Coordinamento: Silvano Depari

GIORNATA DEL MALATO

Martedì 11 febbraio 2020, si è celebrata la XXVIII giornata mondiale del malato.
Tale ricorrenza è stata voluta da Papa Giovanni Paolo II, a partire dal 1993, in coincidenza con le apparizioni di Lourdes, (avvenute nel 1858).
Anche alla Pia Fondazione abbiamo onorato questa festività, ritrovandoci tutti insieme nel salone polivalente per ricevere la benedizione e, per chi volesse, l'unzione degli infermi, da parte di Don Giuseppe, parroco di Malegno e Cividate.
Dopo aver salutato tutti i presenti, il sacerdote ha spiegato il significato di questa giornata, intesa come "momento di preghiera, condivisione e offerta della propria sofferenza".
Dopo il rito, al quale hanno partecipato i ragazzi del CDD, del CSE e i nonni del CDI, tutti hanno ricevuto in dono un'immagine della Madonna di Lourdes che riporta sul retro una preghiera.

Stefano: "mi è piaciuta la giornata e sono stato contento di partecipare a questa occasione".
Simona: " E' stato un momento intenso di riflessione, ricordando anche chi era assente, durante il quale ho avuto modo di rafforzare la mia fede".
Paolo G: "Per me è stata la prima volta in cui ho partecipato a questa festività; è stato molto emozionante il momento della benedizione da parte del Don".
Beppe: " mi è piaciuto aiutare Don Giuseppe facendo il chierichetto".
Max: "ho ricevuto la benedizione da Don Giuseppe e un'immagine della Madonna di Lourdes in regalo".
Marisa: "mi è piaciuta molto questa giornata, era la seconda volta che vi partecipavo; è stata una bella occasione di preghiera, durante la quale ho ripensato con affetto ai miei genitori".

SCHILPARIO

Qualche anno fa sono venuta a conoscenza, dalla mia ex maestra della scuola materna, Piera, che da piccola quando iniziava a nevicare, mi recavo alla finestra e osservavo la neve volteggiare in cielo. Restavo ad ammirarla.
Nel 1985, ci fu un abbondante nevicata. Mi fu riferito dalla mamma che con il bob e i miei cugini scendevamo lungo la strada. Con i genitori, ci divertivamo a costruire il pupazzo di neve.
Sono ormai nell'anno dei 39. Quand'ero ragazzina, nel periodo delle celebrazione per i Defunti, ci recavamo al cimitero imbacuccati. Al termine della funzione, ci rifugiavamo nelle proprie case o dai parenti per riscaldarci con il tè e biscotti.
Di anno, in anno, gradualmente, le temperature si sono alzate e tutt'oggi l'inverno non esiste più. Sembra quasi primavera. Qualche anno fa, fu un caso eccezionale, supponiamo per dieci giorni, le temperature furono a -10°. Ci eravamo recate a Bienno per la nostra passeggiata settimanale, ma anche per il mio vizio al bar per sorseggiare il cappuccio. Figuratevi, la sottoscritta, con il naso e le guance rosse e l'aria che le accarezza il viso, era la persona più felice. Le persone che ci vedevano, sicuramente pensavano che eravamo pazze.
Da sei anni, con un gruppetto di ragazzi della Pia Fondazione, ci rechiamo a Schilpario. La mia amata neve. Sono una principessa, mi siedo sulla slitta e spinta dall'educatore io mi rilasso e lui fa fatica. Ci rechiamo nel bosco, ove respiro tranquillità. Solo noi due e in me stessa, lungo il tragitto, provo emozioni diverse. Odo il rumore della neve calpestata e nelle discese prendiamo velocità. Allora apro le braccia e mi sento libera. Due anni fa, vi era più neve. Avevamo un punto dove fermarci, e dopo essere scesa dalla slitta, gattonando, tiravo la neve ai poveri educatori. Al termine del gioco, ero quasi svuotata dall'energie. È il mio mondo!
Quell'ora e mezza, desideravo non finisse mai.
Sei anni dopo, la situazione non è migliorata, pur essendo febbraio, il paesaggio non ti coinvolge con la propria magia, ma ho ugualmente una tranquillità interiore.
Quest'anno con l'educatore Marco, che mi segue da qualche anno, pur non essendo coraggiosa siamo scesi dal ponte. La discesa é stata emozionante ma per Marco: che fatica la salita! Sono rimasta allibita non ho avuto paura!
A me piace la fotografia e tutti gli anni incarico un educatore affinché le scatti. Esse rimangono nel tempo e in più posso confrontarle di anno in anno. Infatti, ho potuto notare il cambiamento in negativo, quest'anno la neve è ancora di meno.
La new entry su questa attività, l'educatrice Maria Luisa, non me l'aspettavo minimamente, soffre il freddo. È stata fortunata, altrimenti se c'era neve avrebbe subito quello che é stato fatto agli altri educatori.
Il mio l'habitat è la montagna. In qualsiasi stagione ha il suo fascino, l'autunno con la tavolozza di colori e l'inverno con il suo candido manto avvolge tutto. La mia speranza è che ritornino ancora le vere stagioni ed io griderò sempre: Viva l'inverno!

Luana Cere

IL CORONA VIRUS NON AVRÀ L'ULTIMA PAROLA

Da ormai due mesi, precisamente dal 10 marzo 2020, noi ragazzi della Pia Fondazione stiamo convivendo con un nemico invisibile chiamato Covid-19. Questa situazione di difficoltà in realtà è iniziata ben prima, colpendo in primis la Cina e successivamente tutti i Paesi del mondo. In Italia la Regione più colpita è stata la Lombardia, in particolare le nostre province di Brescia e Bergamo. Questa difficile situazione ci ha obbligati a modificare le nostre abitudini di vita, sia individuali che collettive.
La trasformazione esistenziale più difficoltosa è stata ed è l'impossibilità di incontrare le nostre famiglie e i nostri compagni. I Servizi diurni che quotidianamente frequentavamo, sono stati momentaneamente sospesi e i nostri compagni sono stati costretti a rimanere a casa; soltanto i Servizi residenziali hanno continuato a svolgere la loro normale funzione.
Per tutti questi motivi, per molto tempo non abbiamo più avuto modo di vedere i nostri compagni. Fortunatamente però le nuove tecnologie ci hanno permesso di accorciare le distanze attraverso telefonate e videochiamate. Questa opportunità non è paragonabile ad un abbraccio ma è pur sempre meglio di niente. Può sembrare strano ma tale costrizione presenta anche dei vantaggi: l'essere un piccolo gruppo ci dà la possibilità di avere più tempo per consolidare l'amicizia fra di noi e collaborare al meglio, rafforzando anche il legame con l'educatore presente.
Vista l'impossibilità momentanea di recarci all'esterno (per l'uscita spesa, l'uscita al canile, la piscina, l'uscita bar, le attività sportive) ci siamo adattati frequentando attività e laboratori interni, comunque piacevoli ed interessanti.
Questa situazione ci sottopone però ad altrettante difficoltà.
Una di queste è rappresentata dall'obbligo di indossare costantemente la mascherina. Questo dispositivo di protezione ci costringe a nascondere una parte del nostro volto, impedendoci di percepire le espressioni facciali e rendendo faticosa la respirazione e la comunicazione.
Il Coronavirus ha sicuramente segnato e modificato la nostra vita e le nostre abitudini quotidiane. Da molti, è stato paragonato alle più grandi pandemie del passato che ricorderemo per sempre.
Confidiamo nella perizia dei ricercatori di tutto il mondo affinché possano creare un vaccino che metta definitivamente la parola fine al Coronavirus e a tutte le difficoltà ad esso correlate.

Riflessioni personali di Luana:
Dai primi di febbraio, grazie all'informazione giornalistica, si sentiva parlare solo del Coronavirus, detto anche Covid-19. Le notizie, inizialmente le ascoltavamo con molta superficialità. Circa verso i mesi di ottobre e novembre, un dottore ora deceduto, aveva diffuso l'allarme riguardante il virus. Lo Stato lo ha condannato, affinché la notizia non venisse divulgata. Nella realtà dei fatti però, questo virus si è velocemente diffuso provocando migliaia di decessi. Hanno dovuto costruire ospedali da campo in una sola settimana. Lo staff ospedaliero stremato dalle forze. Decessi in casa e non solo. Sterminio. Sanificazioni per le strade deserte, mentre le persone erano barricate in casa con il divieto assoluto di uscire.
Il 24 febbraio 2020, l'Italia si è trovata ad affrontare la stessa emergenza. Nel nostro Stato, hanno chiuso i cancelli quando ormai i buoi erano già scappati. In Lombardia il primo paese dichiarato zona rossa è stato Codogno, in provincia di Lodi. Gradualmente hanno iniziato a chiudere i battenti, dall'istruzione al commercio. Di giorno in giorno si verificava uno sterminio. Guerra silenziosa, senza armi. Ospedali, campi ospedalieri, nei quali i posti di degenza erano al collasso. Medici e staff, stremati dalle forze, chiusi in tute integrali non traspiranti. Mascherine e visiere che gli provocavano segni sul viso, piaghe. Turni, turni, turni senza orario. Ambulanze in fila per aspettare il proprio turno. Tantissime delle persone vicine ai malati piangevano, trovandosi inermi di fronte a tanto dolore e morte. I pazienti che sono riusciti a vincere questo virus, debilitati, affermano quanto sia stato difficile e devastante, sia fisicamente che psicologicamente.
La sottoscritta, dal 23 febbraio fino ad oggi, non si è più recata all'esterno. La prima settimana, in alcuni istanti, dicevo alla mamma che desideravo recarmi al centro che abitudinariamente frequento, perché non mi piace avere assenze. Ora la ringrazio per non avermi ascoltata.
Il paesaggio era surreale, silenzio ovunque. La natura si è ripopolata. Persino le piante, respirando aria pura, producono maggior polline. Cervi, anatre ed altri animali occupavano indisturbati le strade, non solo sulla terra ma anche in mare, avvicinandosi ai porti. Spettacolo!!!
Rimanendo a casa, non ho sofferto i decreti. Svolgo le mie attività di lettura e scrittura e scrivo le mie impressioni riguardanti il Covid 19 dopo aver consultato la protezione civile e Sky tg24. Pur ascoltando le notizie sono tranquilla.Quando i camion dei militari, carichi di bare, attraversavano le vie di Bergamo per raggiungere i forni crematori, provavo dei brividi.

Ho scritto opinioni riguardanti le persone che non ascoltano i decreti perché oltre a non rispettare se stessi non rispettano i medici, gli staff ospedalieri e le persone che come me hanno rispettato le regole imposte. Questa settimana, guardando le immagini al telegiornale, nuovamente non ho parole. Altro che distanze e precauzioni: vergogna! Assembramenti senza utilizzo di precauzioni. Sindaci arrabbiati, come è accaduto nei mesi precedenti… vedremo fra una settimana cosa accadrà. La maggior parte delle persone, ora nella fase 2, pensa che il virus si sia volatilizzato e c'è ancora chi da sempre afferma che sia solo un'influenza leggermente più forte… Siamo ancora in stato di emergenza, non dobbiamo abbassare la guardia.
Con la fase tre le cose sono un po' migliorate ed io ho ricominciato ad uscire ed andare al Centro. Avevo un po' voglia ed un po' no di riprendere perché io stavo bene ed ero tranquilla anche a casa. Comunque in Pia siamo ancora in pochi e a me piace così. Dobbiamo però sempre mantenere alta l'attenzione per evitare che la situazione peggiori di nuovo.

Riflessioni Paolo R.:
Questo 2020 è iniziato con una malattia che si chiama Coronavirus, inizialmente sembrava una semplice influenza, invece si è rivelata una polmonite molto potente che sta causando migliaia di morti in tutto il mondo. La prima settimana che abbiamo dovuto restare in casa in quarantena non ho avuto nessuna difficoltà perché vivendo con la mia famiglia non mi è mancato niente, solo per mia decisione ho voluto sospendere l'ingresso dell'Asa che viene a casa mia una volta alla settimana per aiutarmi a fare la doccia, la signora che viene a vestirmi e alzarmi dal letto quando mia mamma lavora. I miei parenti e amici li vedevo solo tramite videochiamata, è stato un po' pesante non potere uscire di casa e dover sospendere le solite passeggiate che sono abituato a fare.

Riflessioni di Marianna:
Dai primi giorni di marzo non ho più potuto andare alla Pia Fondazione; mi è mancato molto l'affetto dei miei compagni, ma per fortuna siamo riusciti a tenerci in contatto con telefonate e videochiamate. Inizialmente non ci si poteva proprio muovere e stavo in casa tutto il giorno a dare una mano nelle faccende domestiche; poi la situazione è migliorata ed ho ripreso a fare piccoli giretti in paese, sempre con la mascherina. Con l'arrivo dell'estate finalmente (a luglio) ho potuto riprendere a frequentare il CSE e rivedere i miei amici… ne sono felicissima.

Riflessioni personali di Stefano:
Io ho fatto fatica a rimanere a casa perché mi annoiavo molto e mi faceva innervosire il fatto di non poter venire in Pia. Infatti appena possibile ho ripreso ad andare al Centro. Spero proprio che la situazione non peggiori di nuovo.

Riflessioni personali di Simona:
Personalmente la cosa che mi spaventa maggiormente se dovessi contrarre questo virus sta nel fatto che colpisce i polmoni perché non sopporto l'idea di dover usare dei ventilatori polmonari.

Riflessioni personali di Roberta:
E' stato un periodo molto lungo e difficile, ora sembra che le cose vadano meglio perché ci sono meno decessi. Io sto meglio e sono felice perché finalmente, tra poco, potrò rivedere la mia bambina e il mio compagno.

Riflessioni personali di Massimo:
All'inizio mi sono molto spaventato perché avevo la febbre. Sono stato subito portato in ospedale dove sono rimasto ricoverato per 12 giorni. Mi sono trovato bene con tutti gli infermieri che si sono presi cura di me. I notiziari del telegiornale mi hanno molto colpito e mi sono commosso nel vedere Don Cristian che benediva le bare dei defunti di Cogno.

Riflessioni personali di Marisa:
Durante la quarantena mi sono recata soltanto due volte in negozio; nonostante indossassi mascherina e guanti ho avuto comunque tanta paura, soprattutto dopo aver scoperto che anche dei miei conoscenti sono venuti a mancare. Dopo aver effettuato il tampone mi sono però tranquillizzata anche se ho ancora un po' di paura perché il virus non è ancora sparito completamente.

Riflessioni personali di Raffy:
Durante la quarantena ho sofferto tanto perché non potevo vedere la mia famiglia, anche se ho potuto comunicare con loro tramite videochiamate. Fortunatamente le cose stanno cambiando e da ieri abbiamo finalmente ricominciato ad uscire.

Riflessioni personali di Paolo G.:
È stato un periodo lungo e difficile, potevo sentire mio papà e mia sorella solo telefonicamente. Da qualche settimana ho ricominciato a poterli rivedere.

Riflessioni personali Davide:
Da febbraio in Italia c'è un virus, chiamato Coronavirus. Io sono stato un po' a casa per essere più sicuro. Tanti sono stati i morti in Lombardia e c'è ancora tanta paura. Anche nella mia famiglia, mio fratello si è ammalato. E' stato in ospedale per tre settimane, ma ora sta bene e vive da solo per finire la cura. Mi mancano tanto i miei amici del Centro, ma cerco di sentirli ogni giorno con il cellulare e li aiuto nei laboratori tramite WhatsApp o via Mail. Spero che questa emergenza finisca presto.

VIAGGIARE A COLORI

Il 30 luglio 2020 la Pia Fondazione ha inaugurato il pullmino che ci è stato donato da vari Sponsor presenti sul territorio della Vallecamonica.
Per l'occasione, l'evento è stato ripreso da un'emittente televisiva molto nota nella nostra zona.
Il Presidente Stefano Sandrinelli ha presenziato in prima persona a questo importante traguardo che ci permetterà di viaggiare più comodamente.
Noi ragazzi della Pia Fondazione abbiamo assistito all'avvenimento con molto entusiasmo e siamo stati coinvolti attivamente durante le riprese.
Agli Sponsor che hanno partecipato a questa importante donazione, è stato consegnato un attestato come ringraziamento.
Dopo questi mesi di duro isolamento, finalmente una bella novità!

Paolo G: mi sono emozionato perché non sono mai stato ripreso dalla tv.

Marisa: ero molto emozionata ma questo non mi ha impedito di esprimere il mio parere davanti alla telecamera.

Adriano: il pullmino nuovo mi piace è non vedo l'ora di salirci.

Beppe: il pullmino mi piace tantissimo perché ha l'adesivo della moto ma le telecamere mi hanno fatto venire vergogna.

Raffy: mi sono emozionata quando il Presidente ha detto che il pullmino ci servirà per fare le gite e mi è piaciuto il momento in cui venivano consegnati gli attestati ai vari Sponsor.

Max: non vedo l'ora di salire sul pullmino nuovo.

Stefano: il pullmino è molto comodo ed ero emozionato perché c'era la tv.

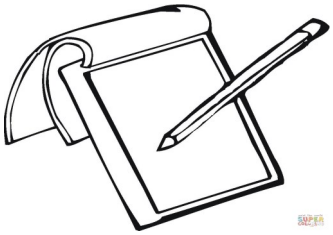
Marianna: purtroppo non ho potuto partecipare all'evento ma ho visto il pullmino ed è bellissimo.

Simona: una bella novità che ci permetterà di effettuare le prossime uscite con maggiore comfort e sicurezza.

Massimo C.: sono già salito sul pullmino nuovo. È molto grande e comodo e funziona alla perfezione. Sono molto contento di questa bella novità. Anche il mio farmacista, ha contribuito alla donazione di questo nuovo mezzo di trasporto.

LA REDAZIONE

BAZZONI SIMONA
BELLICINI STEFANO
BETTONI RAFFAELLA
BONA MADDALENA
BONOMELLI NICOLA
CAPITANIO ROBERTA
CERE LUANA
GHILOTTI PAOLO
GREGORINI ROBERTO
OTTELLI PASINA MASSIMO
RICHINI PAOLO
RIGALI MARISA
SCALVINONI MARIANNA
SPAGNOLI DAVIDE
TEMPINI BRUNA



Pia Fondazione di Vallecamonica Onlus Via Lanico 2, 25053 Malegno (BS)
tel. 0364/340434 fax 0364/344822 email info@piafondazione.it
http://piafondazione-vallecamonica.it
PER DONAZIONI IBAN: IT 50 J 03111 547 000 000 000 2000